

el prendesse, e li scrisse non vi andasse. Sichè è restato e à scritto al Papa anderà dove vole Sua Santità. El papa à animo contra fiorentini etc.

195 *A dì 21, la mattina.* Vene in Colegio uno nontio di l' orator dil Signor turcho venuto; è zonto questa mattina con uno gripo di Ragusi, et è ancora in gripo con persone 21, et il Principe lo charezoè, e disse avea inteso per camin bone nuove di la Signoria contra i soi nemici, e si alegrava da parte di l' orator; e cussi fo provisto di caxa a San Moixè sora Canal Grando in cha' Bolani, et se li fa le spexe per la Signoria nostra, et vegnirà a la Signoria mercore, a dì 23, honoratamente.

Vene l' orator yspano. Comunicò aver lettere dil vicerè di Napoli, qual era zonto a Sermona a dì 13 con le zente, *videlicet* homeni d' arme 1000, zanezieri 1500, fanti 9 milia, e vien di longo.

Fo terminato, che sier Christofal Moro, electo provedador zeneral in campo, vadi via, e cussi parte da mattina, et se li darà danari da portar in campo a' sguizari, quali sono insolenti molto.

Fo terminato che *etiam* questa sera over da mattina si parta sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, e questo perchè si à auto ozi lettere con il salvoconduto de l' Imperator che el possi passar per Alemagna, qual li à dato el Curzense. E con lui va sier Lorenzo Loredan, fo capitano in Alexandria, qu. sier Piero.

*Di Lignago, se intese, per lettere in sier Lorenzo Capello, qu. sier Michiel, de 19,* come todeschi erano venuti a Lignago per tuor la forteza di man di francesi, e cussi francesi ge la consignavano. Meglio saria la Signoria nostra l' avesse tolta; è passo d' importantia.

*Di sier Andrea Zivran qu. sier Piero provedador, date a dì 18, a Cavergnadoga soto Crema.* Avisa in Crema esser pochi francesi, da homeni d' arme 60 con monsignor de Duras et fanti 400, zoè 150 soto Hironimo da Napoli, fo nostro contestabele, et 250 soto Beneto Crivello, et che hanno mandato fuora il popolo fino le done con li puti al peto, e questo per aver victuarie da viver e non esser tante persone dentro. Lui si ritrovava li con li cavali corvati, et domino Zuan Paulo da San Anzolo fiol di domino Anzolo Francesco da San Anzolo cremasco, et da zercha 600 fanti fati da' cremaschi proprii e pagati dil suo, quali è disposti aver Crema si dovessero far di loro corpi le scale e impir le fosse. *Item,* scrive quella note aver sentido bombardar a Pavia nostri, e à inteso francesi voriano pati e rendersi a' taliani et non a' sguizari.

Scrive, sta li quasi in asedio di francesi, è in Crema. Noto. Era podestà per il re di Franza li a Crema Andrea da Martinengo citadin cremasco; prima li era domino Lodovico da Galarà, qual poi andò, et era podestà di Cremona.

In questa mattina in quarantia criminal fo expedito, asente, quel di Ponti becher usò quelle parole contra i zentilhomeni, come ho scritto di sopra, *videlicet* che 'l sia bandito di terre e luogi di la Signoria con taia ducati 1000 chi 'l prenderà e condurà in le forze; e venendo, li sia taià una man e cavà uno ochio e stagi uno anno in prexon, *ut in parte. Et hoc tociens quociens* . . . . .

Da poi disnar, fo ordinato far Consejo di X con la zonta, e fu fato do sponsalicii: la fia di sier Hironimo Lipomano, fo dal Banco, in sier Nicolò Venier da San Felixe, et una bellissima dona; et la fia di sier Alvise Loredan da San Thomado in sier Nicolò Contarini qu. sier Beneto da San Stin. E damente si era a questi sponsalicii et lo in chixia di San Felixe, fo mandato a dir, per i fioli dil Serenissimo a missier Lorenzo Loredan loro fradello, era a dito sponsalicio, dil partir de' francesi da Pavia per lettere venute dil provedador Capello di 18, hore 21, et che pavesi si havia tolto taia ducati 40 milia e sguizari volea seguir francesi. Di questa nova tutti fo alegri. E come nel nostro campo erano do zonti, quali era in Pavia fuziti di qui, *videlicet* domino Thadio da la Motella brexano, fo condutier nostro, e domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo cremasco, fo *etiam* condutier nostro, è padre di un fiol che mai ne à abbandonato in questa guerra, et hora è con nui; et poi se intese più avisi, come dirò di soto. Aduncha

*Di campo, dil provedador Capello zeneral, date apresso Pavia, a dì 18, hore 21.* Come à ricevuto lettere di la Signoria, di 14. Et questa note pasata è stà condute le burchiele per far il ponte di passar Texin, e li nimici mandorno con alcune barche certe artellarie per obviar dito ponte, ma furono tardi, perchè questa mattina con burchii pasorono di là da zercha 1000 fanti nostri et 2000 sguizari in questo mezo che si parechiava il ponte. E i nimici visto questo, a hore 19 se partino e sono andati via di Pavia in la malora; non si sa ancora che volta tegna. La terra è rexa et il reverendissimo cardinal vol che paga una paga a li sguizari. Scrive, subito compito il ponte passorono assa' cavali lizieri e fanti di là, li qual cavali lizieri li vanno driedo per veder il seguito farano essi inimici. Scrive avea inteso esso provedador che i nimici prima avia mandato via di loro cariazzi e ogni altro suo impedimen-